

Oggi l'incontro fra Hassan II e Ben Bella

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Denuncia contro Genco Russo

A pagina 12

A pagina 5

Riconfermata dal voto la validità dello schieramento unitario autonomista

VITTORIA IN VAL D'AOSTA

Riproponendo con impaccio la capitolazione davanti alla DC

Nenni delude le attese del Congresso

Tre elementi di fondo

LA REPLICA con cui Nenni ha concluso ieri il dibattito generale al Congresso socialista non ha certo giovato alla sua causa e alla linea della maggioranza. Ne è uscito confermato con tutta evidenza il carattere rinunciatorio di questa linea, il suo piegarsi alle condizioni dettate dalla D.C. Ma ne è uscita anche più evidente e scoperta l'intrinseca debolezza, il suo distacco non solo dalle attese delle masse e del paese ma anche dalla volontà del Partito considerato nella sua realtà e nella sua intenzione.

Da un lato, il leader autonomista ha cercato di sminuire il peso e la battaglia della sinistra negandogli un valore di contestazione della linea generale della maggioranza, ed ha cercato di ridurre le differenziazioni nella maggioranza a questioni di temperamento e a elementi di dettaglio. D'altro lato, ha risposto facciamente le sue opinioni sui pericoli di destra, sulla mancanza di alternative, sulla necessità quindi di giungere entro i prossimi giorni a un accordo di governo più o meno ad ogni costo.

Su queste basi ha dato risposta negativa alle tre fondamentali richieste della sinistra, tenendosi nel vago sulle misure economiche (senza neppure rassicurare il Congresso sulla politica salariale), rifacendosi per la politica estera alle posizioni laburiste senza raccogliere l'impegno di Lombardi contro la forza H, giustificando la « delimitazione della maggioranza » in termini addirittura goffi, che hanno palesemente sconcertato l'assemblea.

MA NEL riproporre questa linea il vecchio leader è apparso assai più impacciato di quanto non fosse nella relazione introduttiva, e ha appunto trovato un'assemblea incerta e sconcertata nei settori della stessa maggioranza e per il resto ostile: segno che qualcosa, in questi quattro giorni, si è pur spostato nel sottofondo del Congresso. Nenni stesso ha rinvitato del resto un chiarimento definitivo alla mozione conclusiva che la maggioranza presenterà oggi al Congresso, con un pur vago accenno alla necessità di una più precisa risposta ai problemi posti dal dibattito.

Per un bilancio e per un giudizio conclusivo bisognerà dunque attendere le conclusioni di oggi, le mozioni finali su cui ancora si tratta, i rapporti di forza che si stabiliranno tra le correnti e all'interno della maggioranza nelle votazioni per il nuovo Comitato Centrale. Ma alcuni elementi di fondo che hanno caratterizzato tutto il Congresso sono già evidenti e non potranno essere cancellati.

Primo elemento è il peso assunto dalla sinistra, non solo come forza rappresentativa di una possibile politica di ricambio, ma come schieramento che propone alla stessa maggioranza una linea realistica. Secondo elemento è la conferma di una marcata differenziazione nella maggioranza, che Santi ha ieri nuovamente espresso e che mantiene aperta all'interno del partito la possibilità di un dialogo e allo esterno la possibilità di una linea autonoma dai piani moro-dorotei. Terzo elemento è che l'accenno a carattere rinunciatorio della linea nenniana si rivela tale da compromettere non solo l'autonomia ma l'unità interna del partito, ove venisse unilateralmente e integralmente imposta.

TUTTA la stampa borghese, che aveva accolto con così palese soddisfazione l'inizio del Congresso, ha ieri mostrato di avvertire questa contraddittorietà e questo condizionamento della linea nenniana: e ha strillato, naturalmente, perché vede di conseguenza in pericolo i propri piani, i piani dell'onorevole Moro e della sua maggioranza « dorotea ».

Se pure le conclusioni del Congresso segneranno ora una « ricucitura » — nella vaghezza delle

Le repliche di Pertini e Basso - Gli interventi di Santi e Valori - Oggi le votazioni

Con le repliche di Nenni, Basso e Pertini, ieri sera si è concluso, dopo quattro giorni, il dibattito del 35. Congresso del PSI. Oggi pomeriggio i delegati torneranno a riunirsi, per votare sulle mozioni e sulla elezione del comitato centrale. Su questi due temi (mentre nell'aula proseguiva la discussione politica che continuava ad avere al centro i problemi sollevati dalla sinistra e, ripresi da Lombardi) si è avuta ieri una fitta fetta di riunioni, incontri e colloqui. I risultati — che oggi dovrebbero essere confermati — registrano un compromesso fra i nenniani « puri » e Lombardi. Mentre nel futuro Comitato centrale gli autonomisti dovrebbero ottenere 59 posti su 101, una parte di questi 59 (sembra dodici) dovrebbe andare a uomini scelti, in gran parte, da Lombardi. La sinistra dovrebbe ottenere 40 seggi e Pertini due. Per quanto riguarda la mozione finale, gli autonomisti hanno accettato alcune modifiche proposte da Lombardi, in particolare sul problema della forza multilaterale.

La seduta finale è stata conclusa da Nenni, il quale ha replicato con un discorso negativo e deludente, che nella sostanza ha confermato le linee della sua relazione, ha respinto l'offerta di un dialogo proveniente dalla sinistra e ripresa da Lombardi, ha ribadito la tesi della « collaborazione ad ogni costo », confermando e anzi aggravando la motivazione anticommunistica della cosiddetta « delimitazione della maggioranza ». Malgrado che Nenni si sia, a un certo punto della sua replica, autoproclamato vincitore, il Congresso ha riservato alla sua replica una accoglienza signorile. Metà della sala ha accolto con ostilità il discorso finale del segretario « autonomista », e l'altra metà ha applaudito senza troppa convinzione, manifestamente perplessa per il carattere sfasato ed elusivo dell'intervento finale di Nenni.

Il segretario « autonomista » ha iniziato tentando la polemica con il compagno Longo. Negando di aver tracciato « un quadro di comodo » della politica del PCI, egli — per confortare la sua tesi — ha citato un brano del recente documento del PCI sulle questioni internazionali e in discussione con il PC cinese dal quale si ricava proprio quella concezione sulla « via nazionale al socialismo » che Nenni contesta aver valore reale per il PCI. Sul rapporto tra PSI e PCI Nenni, poi, ha detto che si tratta di « rapporti speciali e valgono in questi sensi motivi che sono propri ai movimenti operai e non alle forze borghesi ».

Sulle critiche rivolte alla sinistra, Nenni si è detto « stupito » di non aver ricevuto contestazioni totali e ha espresso l'opinione che

l. pi.

(Segue in ultima pagina)

Grecia

Sicari nel seguito



ATENE — Sull'« Avghi », giornale della sinistra greca, è apparso questo eccezionale documento sulla collusione fra apparato poliziesco, ambienti di corte e i terroristi fascisti. L'uomo indicato dalla freccia è uno degli assassini del deputato Lambrakis. Si chiama Emmanellidis. La foto è stata scattata in occasione di una recente visita dei reali di Grecia a Salonicco. Il sicario è al loro seguito.

(A pag. 11 il servizio del nostro inviato sulla campagna elettorale in Grecia)

Nella maggioranza autonomista

Contrasto per la mozione e il C.C.

Quindici posti ai lombardiani nel C.C.

Il 35° Congresso del PSI s'è avviato ieri alle sue conclusioni — che avranno luogo domani con la votazione delle mozioni e del nuovo C.C. — in un'atmosfera di tensione coperta da un fitto lavoro diplomatico fra i due gruppi nei quali la corrente di maggioranza è apparsa divisa durante il dibattito congressuale. Frutto di questo lavoro diplomatico sarebbe — a quanto si diceva ieri sera — che Lombardi accoglierebbe la richiesta di un'attenuazione, nel testo della mozione finale, delle sue posizioni politiche e i nenniani accetterebbero una composizione concordata dal nuovo Comitato centrale, da eleggere con lista bloccata.

Il comitato politico che prepara la mozione finale e quello elettorale che esamina le candidature autonome (oltre 100 su 59 posti spettanti)

r. v.

(Segue in ultima pagina)

Per lo sciopero dei bancari

Banche chiuse dal 31 al 5

Tutti i sindacati dei bancari hanno confermato lo sciopero nazionale indetto per giovedì 31, in seguito al mancato accordo con le aziende relativamente « ad alcune essenziali rivendicazioni ». Di conseguenza le banche rimarranno chiuse per cinque giorni, perché subito dopo lo sciopero cominceranno le festività. Gli sportelli verranno riaperti la mattina del giorno 5 novembre.

PCI-PSI-U.V. riconquistano la Regione

18 seggi su 35 - Brillante successo del PCI che conquista 9 seggi - Entusiasmo popolare

Dal nostro inviato

AOSTA, 29 (mattina) - Partito comunista, Partito socialista e « Union Valdôtaine » hanno riconquistato la maggioranza assoluta dei seggi nel nuovo Parlamento regionale. I risultati definitivi, uffici della consultazione, che sanciscono la nuova, grande vittoria delle forze della autonomia e del progresso, si sono conosciuti alle 24. Eccoli: elettori 71.460, votanti 65.374 (pari al 91,47%), i voti validi sono 63.216, così distribuiti: PCI 18.395, PSI 3.143, Union Valdôtaine 12.907, DC 23.645, PSDI 1.583, PLI 3.132, « Ligue » et « Campagnards » 2.034, UDV (lista dello stambecco) 635, MSI 784. Nel nuovo Consiglio regionale i seggi verranno così ripartiti: PCI 9, PSI 2, U.V. 7, DC 13, PSDI 1, Ligue 1.

PCI, PSI e « Union Valdôtaine », che nel '59, essendo in vigore il sistema elettorale maggioritario, si presentarono in lista unica sotto il simbolo unitario del « leone rampante », hanno ottenuto complessivamente voti 31.405 e 18 seggi su 35, riconquistando così la maggioranza assoluta anche col sistema proporzionale.

In base al nuovo meccanismo del voto e alla sua grande affermazione, il nostro partito triplice i seggi passano dai tre del '59 agli attuali nove. Il nono seggio del PCI, ottenuto coi resti, ha portato in pratica all'annullamento dei voti del MSI, che non avrà neppure un rappresentante all'Assemblea regionale.

DC, PSDI, PLI, Ligue e UDV raccolgono insieme 31.029 voti e 17 seggi; per la legge proporzionale la DC passa da 7 a 13 posti, due ne conserva il PLI e uno il PSDI. Particolarmente pesante appare lo smacco dello scudo crociato; il simbolo del partito dell'on. Moro, che nelle « politiche » del 28 aprile si era imposto anche agli « alleati » socialdemocratici e liberali, ottenendo 30.708 suffragi, ne ha avuti ora circa settemila in meno. Rispetto alle « politiche » i neofascisti vedono praticamente dimezzato il proprio seguito e ripetiamo, non avranno seggi. Neppure la lista dell'UDV, che si ispirava ai gruppi degli immigrati valdostani, ha raggiunto il « quorum » necessario per inviare un rappresentante al parlamento regionale. Un seggio ha invece ottenuto la « Ligue ». Nonostante la presenza, in una delle due consultazioni (quella, appunto,

to, della « Ligue ») di alcuni esponenti dell'Unione valdostana, dissidenti del movimento cattolico regionalista, i tre partiti dello schieramento autonomista mantengono sostanzialmente inalterata la loro posizione rispetto ai risultati del 28 aprile. Ecco ora i risultati per Aosta città: PCI 6659, PSI 1325, U.V. 1975, DC 6873, PSDI 798, PLI 924, « Ligue »

Pier Giorgio Betti (Segue in ultima pagina)

ULTIM'ORA

Risultati definitivi ufficiali

Ecco i risultati ufficiali definitivi delle elezioni regionali della Valle d'Aosta. Vali validi 63.216; PCI 18.395 (per cento 29,2); PLI 3.132 (4,9); Campagnards 2.034 (3,2); PSI 3.143 (5,0); Union Valdôtaine 12.907 (20,4); DC 23.645 (37,5); MSI 784 (1,2); PSDI 1.583 (2,5); Union démocratique valdotaine 635 (1,0).

Il 28 aprile continua

Lo schieramento democratico che per quattro anni ha governato la Valle d'Aosta è uscito vittorioso dalla prova elettorale. Gli elettori hanno confermato ed esteso la fiducia ai gruppi che hanno difeso l'autonomia e perseguito una coerente politica di democrazia e di progresso, nonostante il sabotaggio e gli arbitri del governo centrale. Rispetto alle « politiche » del 28 aprile si era imposto anche agli « alleati » socialdemocratici e liberali, ottenendo 30.708 suffragi, ne ha avuti ora circa settemila in meno. Rispetto alle « politiche » i neofascisti vedono praticamente dimezzato il proprio seguito e ripetiamo, non avranno seggi. Neppure la lista dell'UDV, che si ispirava ai gruppi degli immigrati valdostani, ha raggiunto il « quorum » necessario per inviare un rappresentante al parlamento regionale. Un seggio ha invece ottenuto la « Ligue ». Nonostante la presenza, in una delle due consultazioni (quella, appunto,

Una grande lotta unitaria

Piena riuscita dello sciopero degli statali

La « Pravda » riprende il documento del PCI

MOSCA, 28. La « Pravda » ha dato questa mattina ampia notizia del documento approvato dal Comitato centrale del Partito comunista italiano al termine della sua recente sessione. Essa ha ripreso sostanzialmente anche il titolo con cui questo testo è stato pubblicato dal nostro giornale: « Per l'unità del movimento comunista internazionale ». Tutta una serie di passaggi del documento vengono segnalati o citati dal quotidiano sovietico. Si tratta del giudizio sul grado di acutezza oggi assunto dalla polemica fra i partiti comunisti, soprattutto a causa degli attacchi lanciati dai cinesi contro il resto del movimento; della critica a cui viene sottoposta l'analisi cinese dei tratti caratteristici della nostra epoca, in particolare per la sottovalutazione delle prospettive catastrofiche della guerra atomica e per la falsa alternativa « pace o rivoluzione »; infine del giudizio sul modo in cui i cinesi oggi ignorano il ruolo dell'Unione sovietica, trascurano quello del proletariato occidentale e infine spezzano il legame unitario fra i diversi settori del movimento rivoluzionario mondiale.

La « Pravda » cita esplicitamente anche le riserve del PCI circa la convocazione in un prossimo avvenire di una conferenza internazionale e segnala come il documento chiede che per un simile convegno vengano create le condizioni necessarie attraverso un complesso lavoro preparatorio.

« L'Unità » attissime — attorno al 90 per cento — le percentuali di scioperanti a Milano e in generale al Nord.

Pressoché totale la partecipazione dei ferrovieri, sia tra il personale addetto agli uffici e agli impianti centrali (alla Direzione ha scioperato l'85 per cento del personale) e periferici i quali hanno anticipato l'orario di uscita, come tra il personale viaggiante. Quest'ultimo ha fermato i treni tre volte, per un'ora ciascuna, da mezzanotte all'una, dalle 8 alle 9 e dalle 15 alle 16. Fino a tarda sera questa astensione continuava ad incidere fortemente nell'orario dei convogli: da Roma Termini, per esempio, partivano pochissimi treni. Per quanto riguarda il personale addetto alla periferia di scoperanti sfiora il 100 per cento.

Percentuali di astensione dal lavoro attorno al 90 per cento - Si tratta solo di una prima manifestazione

Lo sciopero del pubblico dipendenti, effettuato per alcune ore della giornata di ieri, è stato un'imponente manifestazione di unità e di combattività. La percentuale media nazionale di partecipazione — nelle categorie impiegate e in quelle operaie — supera il 90 per cento. L'appello della tre confederazioni — CGIL, CISL e UIL — per una grande manifestazione di protesta contro il rinvio della soluzione del problema del congelamento e del riassestto delle paghe, nel quadro della riforma amministrativa, ha trovato dunque piena rispondenza tra i lavoratori della pubblica amministrazione. Ed ecco alcuni dati sulla riuscita dello sciopero.

In tutti i ministeri ed uffici statali della capitale le percentuali di astensione oscillano tra l'85 e il 95 per cento. A mezzogiorno il personale statale ha abbandonato gli uffici riversandosi nelle strade di Roma, mentre numerose delegazioni si recavano al ministero per la riforma. Il 100 per cento di adesione allo sciopero è stato realizzato alla Manifattura tabacchi e tra i Vigili del Fuoco, sia a Roma che nelle altre sedi.

« L'Unità » attissime — attorno al 90 per cento — le percentuali di scioperanti a Milano e in generale al Nord.

Pressoché totale la partecipazione dei ferrovieri, sia tra il personale addetto agli uffici e agli impianti centrali (alla Direzione ha scioperato l'85 per cento del personale) e periferici i quali hanno anticipato l'orario di uscita, come tra il personale viaggiante. Quest'ultimo ha fermato i treni tre volte, per un'ora ciascuna, da mezzanotte all'una, dalle 8 alle 9 e dalle 15 alle 16. Fino a tarda sera questa astensione continuava ad incidere fortemente nell'orario dei convogli: da Roma Termini, per esempio, partivano pochissimi treni. Per quanto riguarda il personale addetto alla periferia di scoperanti sfiora il 100 per cento.